

UNA RIVOLUZIONE DI UGUAGLIANZA E DIGNITÀ IN UN MONDO IN GUERRA

I curdi: popolo senza stato

Dalla fine della Prima guerra mondiale, con la caduta dell'Impero Ottomano, il territorio abitato dalla **popolazione curda**, ricco di acqua e petrolio, viene **diviso tra quattro stati: Turchia, Siria, Iraq e Iran**. Con diverse modalità, tutti i governi attuarono da allora politiche di **repressione dei diritti della popolazione curda**: negando le richieste di **indipendenza**, furono imposti il divieto di parlare la lingua curda, il divieto di cittadinanza (ad es. in Siria, con l'impossibilità perciò di accedere ai servizi sociali e sanitari), la **restrizione di diritti politici** (clamorosa la detenzione di Leila Zana, deputata curda in Turchia, arrestata e imprigionata per quasi vent'anni per avere parlato in curdo in Parlamento), politiche di **sostituzione etnica** con popolazioni di altre etnie, e azioni di **repressione militare e sterminio** (in Turchia nei primi anni '20 si contava già un milione di curdi uccisi) .

La lotta dei curdi e la rivoluzione in Rojava

L'opposizione curda si organizza anche in diversi partiti che richiedono autonomia e diritti. Sempre maggior importanza assume il **PKK turco di ispirazione socialista e marxista** che attua una guerriglia in Turchia, addestrandosi in Libano insieme ai Palestinesi e poi nel **nord della Siria**. Il suo leader, **Ocalan**, fu costretto a scappare nel 1999 e fu accolto in Italia dove chiese asilo politico. Costretto a fuggire anche dal nostro governo, fu arrestato e da allora è incarcerato in Turchia. Dal carcere ha invitato a terminare la lotta armata e ha elaborato una **nuova proposta di socialismo** che verrà accolta e praticata soprattutto nell'area curda del nord della Siria, il Rojava.

La Siria era governata dalla **famiglia di al-Assad**, con una iniziale politica di socialismo nazionalista poi trasformata sempre più in un governo autoritario di controllo da parte della famiglia al potere. In coincidenza con le primavere arabe, **nel 2011, anche in Siria scoppiarono rivolte di opposizione** al governo, presto represses.

Nel Nord della Siria l'opposizione prende forma nella realizzazione delle idee di Ocalan, con la costituzione graduale di una **reale "rivoluzione"** con una conduzione collettiva della vita dei villaggi. Pilastro è la decisione collettiva, attraverso le **"comuni" di villaggio**, di tutte le questioni che riguardano la vita comune. Sono costituiti organi che hanno a capo sempre due presidenti, di cui una è donna e uno è uomo, in quelli decisionali, nei tribunali, nelle forze di protezione armate, ecc. Le **donne hanno assoluta parità e emancipazione** e hanno organi propri di incontri e decisioni: sono aboliti il patriarcato, il matrimonio per minorenni, è sancita la parità di diritti in tribunale e nelle eredità. Sono organizzate **cooperative di lavoro** in cui il ricavato è diviso equamente, ma per i lavori più faticosi si dà una paga maggiore, e in cui una parte viene assegnata alla Comune per l'aiuto ai bisogni del villaggio. Una attenzione particolare si dà all'**ambiente**, arido e stressato dalle politiche avversarie (dighe, incendi dolosi, monoculture) mediante rimboschimenti, una divisione delle culture, la gestione delle risorse idriche. Mentre la proposta rivoluzionaria sia allarga ai vicini territori abitati da arabi e cristiani, il modello non è imposto ma proposto su base volontaria e diventa sempre più **multietnico e confederale**, arrivando a costituire una **Confederazione Democratica** con una autonomia dal governo centrale.

Il nord della Siria sconvolto dalle guerre

Tutto questo però viene realizzato in un'area di interessi e formazioni che la precipitano in un sanguinosissimo conflitto armato. Dal 2012 si affrontano infatti nel nord della Siria tre attori : il regime siriano, le fazioni islamiste, di cui l'Isis sarà la prevalente, e la rivoluzione confederale. **Assad ha l'appoggio di Iran e Russia** cui tradizionalmente e economicamente è legato. **La Turchia**, con il suo presidente Erdogan di matrice islamista interessato ad ampliare il controllo sull'area, dal 2012 inizia a **foraggiare con armi e appoggi dei gruppi islamisti** nel Nord della Siria contro il governo siriano. Anche gli stati occidentali per far cadere Assad appoggiano e armano i gruppi di opposizione. Tra i gruppi islamisti si fanno strada sempre più quelli **più radicali, tra cui Al Qaida e infine l'Isis**, che acquista potere e forma lo Stato Islamico del Daesh. Con l'espansione dello Stato islamico che applica la legge islamica con estremo rigore, violenza e repressione terrificante, richiamando militanti anche dall'Europa, i governi occidentali, tra cui gli Stati Uniti, scelgono di combattere la loro espansione appoggiando le forze che sul territorio si stavano difendendo e lo stavano combattendo: le **forze democratiche dei curdi**. Le unità armate femminili e maschili della rivoluzione, le Ypj e Ypg, sono infatti impegnate in combattimenti sanguinosi contro gli islamisti dell'Isis e i Turchi dall'altra. Afrin, Kobane, Qamishlo, Cizire sono città che passano sotto il loro controllo e la loro esperienza rivoluzionaria diventa una **Confederazione Democratica** che comprende anche etnie arabe, assire, turcomanne, ecc, e religioni anche diverse tra loro. Manbij, Raqqa e Tabqa; Mosul ricca di petrolio vengono riconquistate anche con l'appoggio aereo degli Usa ma il sacrificio di almeno 11.000 combattenti. Nel marzo del '19 con un'ultima battaglia sconfiggono definitivamente lo Stato islamico del Daesh.

L'invasione turca

Ma la Turchia continua la propria espansione. Con il pretesto di chiedere una zona cuscinetto per riportare i profughi siriani (ma selezionati tra quelli islamisti) la Turchia inizia a espandersi sul territorio della Confederazione, a reprimere la rivoluzione, a attuare una sostituzione etnica e immettere nuovamente milizie armate di fede islamica radicale. Nel 2018 riconquista Afrin, e dal 9 ottobre del 2019, dopo un accordo telefonico con il Presidente americano Trump che decide il ritiro delle forze militari USA, riprende l'invasione.

La rivoluzione democratica confederale, condivisa da popolazioni differenti, dove la dignità della **donna, l'ambiente, l'uguaglianza** non sono utopia ma pratica quotidiana, subisce un potentissimo attacco che vuole il suo **totale annientamento**.

Una nota: la **Turchia è da lungo tempo uno dei maggiori clienti dell'industria bellica italiana**: munizioni, bombe, siluri, missili e aerei; apparecchiature elettroniche, per la direzione del tiro e per la visione d'immagini, satelliti. La legge italiana 185 del 1990 afferma che **la vendita di armi è vietata verso paesi in stato di conflitto** armato e responsabili di violazioni dei diritti umani, come è adesso la Turchia. L'azienda italiana che ha maggiori rapporti di commercio con la Turchia è il gruppo Leonardo-Finmeccanica, il cui maggiore azionista è il Ministero dell'Economia e delle Finanze.